

Gabriella Pomaro

## LIBRO E SCRITTURA IN TOSCANA AL TEMPO DI DANTE: VALUTAZIONE DEI DATI DELLA CATALOGAZIONE CODEX

1. Dichiarazione di intenti – 2. Formazione del *corpus* – 3. Prime valutazioni statistiche, Quadri A-C – 4. Approfondimento dei dati, Quadri D-F – 4.1. Grado di rappresentatività del *corpus* – 4.2. Chi ha operato la selezione – 5. Il libro in Toscana al tempo di Dante – 5.1. Il peso dell'anonimato – 5.2. I manoscritti in volgare, Quadro G – Conclusione – 6. La scrittura. Quadro di riferimento. a. Stabilità della scrittura libraria; b. Ampliamento grafico del piano librario; c. Possibilità di localizzazione

### I. DICHIARAZIONE DI INTENTI

La catalogazione CODEX effettuata nell'arco di poco meno di un ventennio ha interessato tutte le sedi di conservazione sul territorio Toscano: oltre quelle di competenza regionale, le biblioteche private, ecclesiastiche e di competenza statale (archivi di stato, Biblioteca Statale di Lucca). Sono state escluse per ovvi motivi di fattibilità le grandi biblioteche fiorentine; è rimasta esclusa, per quanto già pianificata, per una concomitanza di difficoltà la Biblioteca Universitaria di Pisa; il limite cronologico superiore (assente quello inferiore, determinato dai testimoni stessi che non scendono sotto il IX sec.) è il sec. XV (o meglio XV ex. - XVI in.; con alcune eccezioni imposte da locali opportunità di completezza); il materiale censito esclude documenti e scritture documentarie anche in forma di libro (materiale statuario in generale e consuetudinario: compreso gli ordinamenti

---

Gabriella Pomaro, *Libro e scrittura in Toscana al tempo di Dante: valutazione dei dati della catalogazione Codex*, in «Codex Studies» 2 (2018), pp. 105-153, ISBN 978-88-8450-869-0 ©2018 SISMEL · Edizioni del Galluzzo & the Author(s)  CC BY-NC-ND 4.0

delle compagnie religiose quando non accompagnati da testi di natura più letteraria quali orazioni o laudi). Sono rientrati nella catalogazione tutti i manoscritti liturgici, compreso quelli musicali e di utilizzo corale.

Ricordato questo e a catalogazione ormai effettuata nei termini sopra esposti, credo si possa iniziare a costruire una carta culturale della Toscana medievale: l'ostacolo principale è l'assenza dei fondi fiorentini ma quello che è rimasto *in loco* sul territorio – rilevato e catalogato in modo completo – permette di comporre le prime tessere, che sono comunque un punto di partenza necessario<sup>1</sup>.

L'intento è ambizioso in quanto percorre strade nuove, rese percorribili da un progetto pioneristico quale quello CODEX, ed intende non solo *mappare la densità culturale del territorio toscano nel periodo medievale* ma anche rilevarne gli andamenti storici frammentando opportunamente il *corpus* per analizzare i singoli archi cronologici<sup>2</sup>; serve dunque una nuova e completa valutazione di quanto catalogato allo scopo di selezionare dei *corpora* puliti con esclusione *in primis* di materiale sicuramente arrivato in periodo moderno in grado di alterare la ricostruzione storica e successivamente una più serrata interrogazione dei testimoni significativi.

Il punto di partenza individuato per il progetto, richiamato nel titolo di questa giornata, è solo in apparenza giustificato dalla particolare centralità della produzione scritta Toscana nel periodo; in realtà è invece legato ai molti nodi ancora da sciogliere per affrontare un periodo precedente e alla poco gestibile marea di documentazione del periodo successivo: la seconda metà del Duecento e gli inizi del Trecento paiono terreno più facilmente dissodabile.

Le modalità di costruzione di questo primo insieme di dati utili, che vengono qui di seguito spiegate passaggio per passaggio, ci daranno modo di chiarire ulteriormente questo discorso.

1. Nel corso di questo contributo i riferimenti alle sedi di conservazione seguiranno il siglario CODEX, compatibilmente con esigenze di leggibilità che suggeriscono di evitare lunghe sequenze di acronimi.

2. È quello che fa per il territorio francese D. MUZERELLE, *A la (re-)deouverte des 'scriptoria' français. L'apport du "Catalogue des manuscrits datés"*, in *Scriptorium. Wesen - Funktion-Eigenheiten*. Comité international de paléographie latine. XVIII. Kolloquium (St. Gallen 11.-14. September 2013), a cura di A. NIEVERGELT *et al.*, München 2015, pp. 25-50, ma l'analisi si basa sul *corpus* dei manoscritti datati (in questo caso, francesi), sottoinsieme che poco rappresenta l'insieme dei manoscritti.

## 2. FORMAZIONE DEL CORPUS PER QUESTO PRIMO ARCO CRONOLOGICO

a. *Pre-selezione in base a pertinenza territoriale o testuale*

Per prima cosa devo specificare che sto lavorando su un clone della banca dati direttamente sul programma nativo, CDS/ISIS: privilegio non di piccolo conto dato che questo programma, ormai obsoleto in quanto non informaticamente sostenuto, permette incroci di ricerca non eseguibili con la versione in rete e nemmeno con le strutture, piuttosto rigide, delle usuali banche dati: è importante precisare che al termine di quest'indagine che si articolerà in più momenti tutti i manoscritti presenti nella banca dati verranno considerati, e nessuno due volte.

Da questa copia della banca completa, che contiene 5007 record inventariali<sup>3</sup>, è stato via via cancellato in momenti successivi il materiale non utile all'attuale fase di lavoro.

*In primis* è stato cancellato il materiale legato alle sedi di conservazione di Firenze/città, in quanto – in conseguenza dell'esclusione dal progetto CODEX delle maggiori biblioteche fiorentine – attualmente la fisionomia cittadina è irrestituibile<sup>4</sup>: sono stati però considerati il Fondo Calci, giunto molto tardi alla Biblioteca Medicea Laurenziana, che aiuta a completare il quadro pisano e il Fondo Giaccherino, catalogato in CODEX quando ancora si trovava alla sede conventuale pistoiese prima del trasloco alla Biblioteca Provinciale dei Frati Minori di Firenze, che sostiene il quadro pistoiese.

Sono state parimenti cancellate tutte le provenienze legate a Felino San-dei alla Biblioteca Capitolare Feliniana di Lucca: la raccolta, peraltro di grande importanza, arriva per lascito testamentario nel 1506, ha materiale sostanzialmente di origine nord-italiana e non interagisce con l'ambiente Toscano in periodo antico; alcuni manoscritti di natura testuale non perti-

3. Nella struttura informatica ogni descrizione, compreso quella della *scheda-madre* dei manoscritti compositi, costituisce un record inventariale; la banca dati contiene 5007 record inventariali: 412 relativi a *schede madri* e 4595 relativi a unità codicologiche.

4. Quanto presente nella banca dati CODEX è limitato a raccolte relativamente recenti, quali quella del Museo Horne o ai manoscritti lasciati alle fondazioni religiose per l'espletamento dell'attività liturgica: un panorama assolutamente parziale. Diversamente si articola il discorso riguardo al manoscritto liturgico, in particolare alla tipologia corale, vd. *infra* nota 6.

nente<sup>5</sup> e i 14 manoscritti giunti a Poppi ai primi dell'Ottocento, grazie o a causa del conte Orsini Rilli, dal convento di San Francesco di Assisi.

Infine ho cancellato – o meglio momentaneamente accantonato – i manoscritti di tipologia “corale” (in genere le voci: *Antiphonarium*, *Graduale*, *Kyriale*); questi manoscritti rappresentano forse il risultato più eclatante della lunga e puntigliosa esplorazione territoriale effettuata: dal momento che nel corso delle varie soppressioni alle chiese e ai conventi funzionanti è sempre stato lasciato il materiale utile allo svolgimento delle funzioni sacre, la tipologia presumibilmente ha avuto un *indice di dispersione* diverso da altre, ne è riprova il fatto che poco ha raggiunto poi, in un secondo tempo, le biblioteche pubbliche<sup>6</sup>.

Per questa specifica tipologia, che comunque per la peculiarità degli aspetti codicologici, grafici e contenutistici deve rimanere distinta dai manoscritti letterari in senso lato, la catalogazione CODEX è di conseguenza pressochè completa e permette di pensare ad un approfondimento specifico.

#### b. *Selezione per arco cronologico*

Adottare il periodo 1265-1321, come promesso nel titolo, implica considerare sia i manoscritti datati in chiaro sia, nel caso dei manoscritti non datati, tutti gli archi di tempo che includono questo periodo: questo amplia notevolmente la forbice in quanto oltre alle datazioni tra 1251 e 1325 (cioè XIII. 2 - XIV primo quarto) ci troviamo a che fare anche con le datazioni “med” (XIII med. = 1241-1260) e le datazioni generiche a secolo o a mezzo secolo. La catalogazione CODEX ha avuto almeno tre aggiornamenti tanto di struttura informatica quanto di struttura catalografica; alcune sedi catalogate negli anni più lontani hanno schede molto sommarie e molte datazioni di ampio arco cronologico che devono essere ripensate.

5. Le finalità di censimento e tutela che hanno sostenuto il progetto hanno giustificato una certa elasticità nei criteri di selezione; così nei casi di testimoni conservati in luoghi di non facile accesso sono stati eccezionalmente catalogati anche materiali di natura documentaria, purché in forma libro.

6. Delle biblioteche fiorentine accantonate dal progetto, la sola che possiede un nucleo relativamente sostanzioso di Corali è la Biblioteca Medicea Laurenziana; il Fondo Corali, che conserva 44 manoscritti, è stato in gran parte catalogato dal progetto *ABC - Antica Biblioteca Camaldolese* ed è visibile *open access* su MIRABILE ([www.mirabileweb.it](http://www.mirabileweb.it)). La quasi totalità del patrimonio liturgico manoscritto fiorentino è conservato da istituzioni, ecclesiastiche o statali (Opera del Duomo, Opera di santa Croce, Istituto degli Innocenti, Biblioteca Provinciale dei Frati Minori...) presenti in CODEX.



A seguito della selezione fin qui dettagliata, eliminando decisamente tutte le descrizioni *post* XIV. 1 e *ante* XIII. 2 (tranne i casi XIII med.), i 5007 record inventariali di partenza scendono a 924; tra queste 126 con datazioni al sec. XIV. 1 da valutare singolarmente alla luce dei dati e delle immagini disponibili.

È cominciato un paziente lavoro di riesame, manoscritto per manoscritto, del quale ha beneficiato anche la banca dati reale.

Alla fine di questo *iter* è risultato un totale di 539 record così distribuiti:

82 schede generali di altrettanti manoscritti compositi con un complesso di 153 sezioni (cioè unità codicologiche = uc);  
304 manoscritti unitari.

Un insieme di 386 volumi, con buona sicurezza presenti *ab antiquo* sul territorio<sup>7</sup>, per un totale di 457 uc (153+304; d'ora in poi il termine "manoscritto" designerà l'unità codicologica, sia che si tratti di sezione di composito che di compagine unitaria).

Il corpus dei manoscritti (non liturgici) databili tra XIII med. e XIV primo quarto presenti *ab antiquo* sul territorio toscano e qui ancora conservati è costituito da queste 457 unità<sup>8</sup>.

7. Questa relativa sicurezza è data da un parallelo controllo sui dati di provenienza: i possessori finali, tranne rari casi, risultano le fondazioni religiose alla luce di note di possesso variamente dislocate lungo i sec. XIV-XV / XVI in. ma spesso inerenti a materiale presumibilmente posseduto *ab antiquo*. Le eccezioni sono determinate o da raccolte familiari come ad es. quelle legate alla famiglia Piccolomini a Siena e a Pienza o da operazioni di acquisto (ad es. per Lucca le provenienze dal bibliofilo Lucchesini; una ulteriore fase di pulizia, nei limiti giustificabili dalle possibilità di approfondire i dati sui singoli testimoni, verrà effettuata in un secondo momento).

8. Per esattezza devo precisare che mancano tre unità individuate alla Biblioteca Universitaria di Pisa. Accantonata nel piano di lavoro iniziale in quanto la sede aveva avviato un lavoro di catalogazione autonomo, che però si è subito interrotto, non è stato possibile riaprire il discorso. Un riscontro sul catalogo curato da Tambrini nel 1916 (*Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. XXIV, pp. 5-68) ha portato all'individuazione di 41 manoscritti medievali (con beneficio d'inventario legato anche alla modifica di alcune signature); un controllo *in loco* ha permesso di individuare tre ms. utili al nostro discorso. La loro catalogazione è rimasta però fuori dalle attività programmate.

*In primis* desidero puntualizzare tre cose:

1. le linee-guida della catalogazione hanno sempre curato una rigorosa applicazione del concetto di “composito” quale *corpus* che assembla unità originariamente autonome; di conseguenza le uc non sono mai “sezioni” aggiunte o parti di manoscritti unitari non omogenei bensì appunto unità autonome, più o meno integre ma in ogni caso rappresentanti un manoscritto;
2. il limite inferiore effettivo dell’arco cronologico considerato è il 1241, quello superiore è più sfumato dal momento che in alcuni (pochi) casi non è stato possibile stringere una prima datazione al sec. XIV. 1°;
3. nessuno dei 457 testimoni di questo *corpus* verrà ripreso nel graduale ampliamento di questa ricerca che dovrebbe alla fine assorbire tutto il catalogato;
4. tutto il materiale è sicuramente presente sul territorio *entro* il sec. XV; non è stato possibile verificare alcuni casi problematici<sup>10</sup>, che avrebbero richiesto il ritorno sul manoscritto con la prospettiva di tenere aperto questo contributo.

### 3. PRIME VALUTAZIONI STATISTICHE, QUADRI A-C

Il **Quadro A** (vd. Appendice) offre il dettaglio per arco cronologico:

Tenendo conto dell’ampio beneficio di inventario che deve essere lasciato a queste datazioni quasi sempre basate sui dati più evidenti – scrittura e decorazione – gli archi cronologici estremi sono i meno affidabili; lo “zoccolo duro” del materiale con sicurezza valido per la ricerca è costituito dalle 325 uc della zona centrale con la predominante presenza degli anni 1276-1300 (sex. XIII ultimo quarto e XIII ex.).

A mio parere però l’evidente addensarsi dei testimoni lungo l’ultimo quarto del Duecento è in buona parte dovuto alla procedura delle datazioni su base grafica, basata sostanzialmente sulla quantificazione degli elementi

9. Rispettando gli archi cronologici: med. (1241-1260); XIII. 2 (1251-1300); XIII terzo e quarto quarto (1251-1275; 1276-1300); XIII ex. - XIV in. (1291-1310); XIV primo quarto (1301-1325) ma con la residua presenza di qualche datazione generica e non meglio restringibile a XIV. 1 (1301-1350).

10. Ad esempio il ms. BCGr 1 – sul quale sarebbe doveroso tornare precisamente –, che risulta in Francia ancora nel pieno Quattrocento, dove viene acquistato da Giovanni Touppet abate (dal 1438) dell’abbazia premostratense di Joyenval.

già stabili del sistema non potendo valutare fatti accidentali (perifericità del territorio di provenienza; grado di scolarizzazione dello scrivente; difficoltà tecniche puntuali: cattiva preparazione del supporto ad. es. e altro), che richiedono un lavoro analitico. Penso che buona parte delle nostre datazioni pecchi prudentemente in eccesso e che, nel nostro caso, il momento di maggior movimento sul piano della scrittura si verifichi tra secondo e terzo quarto del secolo XIII.

Il **Quadro B** (vd. Appendice Quadri) offre il dettaglio del nostro *corpus* per attuale luogo di conservazione ordinato per ordine crescente di uc di competenza.

Il quadro evidenzia l'indiscutibile preminenza di Siena, che del resto con la Biblioteca comunale degli Intronati rappresenta non solo la raccolta più consistente della banca dati ma anche il solo territorio, completamente catalogato, in grado di competere realmente con Firenze; l'assenza totale di una provincia (Massa Carrara)<sup>11</sup> e, a sorpresa, la buona posizione di Pisa, dove la Biblioteca Cathariniana offre un numero di manoscritti cronologicamente utili in percentuale maggiore delle altre sedi (quasi il 50%).

Si avverte subito la necessità di misurarsi con le singole storie locali; nell'immediato è comunque possibile effettuare statistiche di natura strettamente codicologica dato che il *corpus* selezionato rappresenta – al di là di qualsiasi riserva – ciò che rimane per questo periodo di quanto *ab antiquo* (o perlomeno già prima del sec. XVI) doveva essere sul territorio regionale al di fuori di Firenze (**Quadro C**):

1. i **mss. compositi** raggiungono il 21,24%, percentuale piuttosto alta e indizio che più ci si muove tra manoscritti antichi, più l'unitarietà si incrina<sup>12</sup>; devo precisare

11. La provincia è presente solo con la raccolta privata, di formazione moderna, di Castiglione del Terziere.

12. Il dato si ottiene partendo dalla situazione: 82 manoscritti compositi + 304 unitari = 386 volumi → rapporto percentuale tra l'insieme 386 e la parte 82. È doveroso ma da mettere precisamente a fuoco il confronto con le percentuali elaborate da M. PANTAROTTO, *Convivenze difficili, stabili sodalizi. I manoscritti compositi all'interno del «corpus» di datati in Catalogazione, storia della scrittura, storia del libro. I Manoscritti Datati d'Italia vent'anni dopo*, a cura di T. DE ROBERTIS - N. GIOVÈ MARCCHIOLI, Firenze 2017, pp. 101-118, p. 103 in part.: il rapporto tra *corpora* compositi, 380, e il totale dei manoscritti considerati, 1981, restituisce un valore del 16%, nettamente inferiore al nostro, ma si tratta un *corpus* (basato sullo spoglio dei primi 24 voll. della collana *Manoscritti Datati d'Italia*) formato essenzialmente da testimoni tardi, pieno sec. XIV, e XV e questo sembrerebbe convalidare la nostra ipotesi.

che tutti i manoscritti compositi di questo primo blocco non hanno natura fattizia ma sono stati documentatamente raccolti entro il sec. XV<sup>13</sup>;

2. la percentuale dei **mss. datati**<sup>14</sup> si muove invece al contrario: 7 datazione *ad annum* (una accettabile internamente a corpus più ampio) su 457 uc: appena 1,53% confermando il dato già acquisito sulla scarsa rappresentatività dei manoscritti datati nei periodi più alti;
3. la percentuale dei manoscritti contenenti almeno un testo in **volgare** è ugualmente indicativa: sono in tutto 18, rappresentando il 3,93% dell'insieme<sup>15</sup>;
4. ultimo elemento codicologico facilmente quantificabile è relativo al supporto: la quasi totalità dei manoscritti, 438 cioè il 95,84%, è **membranacea**; cartacei sono solo 19 (tra questi tre misti ma in situazioni rimaneggiate o comunque problematiche) cioè il 4,15%<sup>16</sup>.

I dati lasciano perplessi: il quadro è troppo conservativo per un territorio che – sappiamo bene – si esprime già compiutamente in volgare sul piano letterario e utilizza normalmente in ampi settori del quotidiano la carta; elementi già acquisiti grazie a lavori recenti fanno sospettare che si sia verificata una *dispersione selettiva*.

Che qualcosa non torni risulta dal momento successivo, obbligato, di quest'analisi, che riguarda la scrittura.

13. Così è per le raccolte di frammenti all'Archivio Capitolare di Pistoia (C.71, C.77, C.112) o per alcune complesse composizioni a Siena (es. BCI H.VIII.10) operate all'interno del convento di San Domenico; unica eccezione il BCI L.X.9, assemblaggio ottocentesco di materiale collegabile ad un insediamento conventuale, probabilmente domenicano.

14. Per manoscritto datato qui si intende esclusivamente quello che offre un preciso elemento cronologico di inizio o fine copia.

15. Non sono calcolati testi in volgare di aggiunta non preventivata o casuale su corpo latino. È interessante fare un confronto con le rilevazioni di S. BERTELLI, *Il codice in volgare italiano delle origini nei «Manoscritti Datati d'Italia»*, in *Catalogazione, storia della scrittura*, pp. 3-20, p. 8 in part.: pur tenendo conto di parametri leggermente diversi dai nostri (leggermente più ampia la forbice cronologica, arrivando fino al XIV. 1; leggermente più ristretto l'ambito linguistico, considerando solo la lingua del *si*) la presenza del volgare nell'insieme dei mss. datati più antichi è decisamente più bassa di quanto risulti dal nostro corpus: su 2270 schede, 27 riguardano codici volgari delle Origini, pari ad un irrisorio 1,18%. Il dato (basato sullo spoglio dei primi 23 voll. della collana *Manoscritti Datati d'Italia*) non è irrilevante: nel nostro corpus di 457 uc (tutte rientranti nell'arco cronologico "delle Origini") su 7 unità datate ben 3 sono in volgare (vd. Quadro G): questo potrebbe provare una più forte presenza della "nuova favella" in Toscana.

16. Notevolmente diverse le percentuali, per questo specifico aspetto, elaborate da S. BERTELLI, *I manoscritti della letteratura italiana delle Origini*. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze 2002: membr. 77,40%; cart.: 22,6%. Risulta evidente che la produzione volgare si orienta più facilmente verso un supporto cartaceo.

Le norme di catalogazione adottate da CODEX non prevedevano la definizione di scrittura – conseguenza allargata della nota *querelle* intorno ad una terminologia condivisa –, lasciando ad una mirata scelta di immagini il compito di rappresentare l'oggetto. Questo corredo iconografico risulta piuttosto stringato per le sedi catalogate in anni più lontani, si è fatto più abbondante man mano che cresceva l'esigenza di incrociare i dati; pur restando limitato e lontano dal testimoniare tutte le mani che si avvicinavano in uno stesso testimone, dovrebbe garantire una corretta restituzione delle singole fisionomie grafiche.

Chiariti questi forti limiti ho utilizzato quanto a disposizione – l'archivio fotografico, gli eventuali studi utili nonché qualche ricontrollo *de visu* – per arricchire ogni scheda del *corpus* della definizione di scrittura: anzi, di più d'una laddove diverse mani risultavano utilizzare scritture tipologicamente diverse nella fase originaria di approntamento del manoscritto<sup>17</sup>.

In realtà questa rilettura completa del *corpus* è stata effettuata parecchie volte, con continui affinamenti e puliture, allo scopo di presentare un quadro delle scelte grafiche attuate per il confezionamento dei volumi.

Pur con ogni possibile beneficio d'inventario il risultato mi pare significativo: 412 testimoni risultano in parte o *in toto*, inseribili nel sistema, ancora in fase di assestamento, delle *litterae textuales* a diversi livelli di capacità esecutiva e di aggiornamento grafico; a fronte troviamo una settantina di casi, parimenti in parte o *in toto*, di scelte diverse. Le percentuali non possono essere né precise né dettagliate: sarebbe necessario determinare l'effettivo numero degli scriventi ed essere certi di aver lavorato su una documentazione fotografica completa: possiamo però *grosso modo* valutare che su 482 definizioni scrittorie che ho inserito nelle schede, l'85% interessa la *scrittura libraria*.

Anche se approssimativi sono valori molto alti per quanto sappiamo del periodo: valori che anche in questo caso ci restituiscono un panorama conservatore.

17. Non è stato un lavoro di cernita semplice in quanto in molti casi è risultato necessario valutare nuovamente situazioni particolari denunciate dalle schede catalografiche, quali ad esempio inserimenti, aggiunte o note in sincronia, risultati alla fine per lo più estranei all'originaria *facies* grafica del manoscritto. Questo è ad es. il caso del ms. BCAA 31: la colta mano con artificiosità documentarie visibile ai margini di f. 177v e strettamente coeva alla copia risulterebbe utile in un discorso complessivo sul sistema grafico, ma non tocca la tipologia della scrittura del manoscritto, che è una *littera textualis* semplificata, non italiana. Analogo discorso vale per unità codicologiche portatrici di testi particolari: ad es. il calendario-obituario Pistoia, AC C.115 sez. IV oppure la *tabula* in ottima scrittura cancelleresca del ms. BCI F.IX.15 o le ricette via via aggiunte nel ricettario primotrecentesco BCI L.VI.2: tutti esempi della difficoltà di elaborare i casi singoli per inserirli in un quadro generale.

Possiamo aggiungere ancora che nel materiale 67 uc sono state valutate di primo acchito (dunque un'analisi approfondita potrà far aumentare, non diminuire il numero) non italiane (62 *litterae textuales* non italiane; 5 tipologie grafiche non librarie parimenti non italiane); 4 tra questi manoscritti offrono indicazioni di pecia. Oltre a questi 4 casi stranieri altri 24 manoscritti offrono indicazioni di pecia<sup>18</sup> per un totale di 28 testimoni peciati, una presenza di rilievo che discuremo più avanti.

Riassumendo i dati statistici fin qui elaborati arriviamo al Quadro C, che richiede alcune precisazioni sulle righe 6 (materiale non italiano) e 7 (materiale con indicazione di pecia):

punto 6. il materiale *graficamente* non italiano non sempre ha anche un'origine non italiana, ma in questo periodo cronologicamente alto è facile verificare – e parlano in tal senso i segni di utilizzo rilevati – l'attrazione degli *studia* transalpini e l'arrivo di materiale collegato al rientro di studenti italiani; ben diversamente nel sec. XV sarà invece facile trovare studenti stranieri che si mantengono come copisti in Italia<sup>19</sup>. Ne consegue che sotto il profilo grafico in questo periodo il materiale non italiano non interagisce con il contesto<sup>20</sup> mentre in periodi successivi fenomeni di osmosi saranno avvertibili in ambedue le direzioni.

punto 7. fino a prova contraria la struttura legata ad una copiatura a pecie (vale a dire le *stationes*) non è presente nelle sedi universitarie toscane; questo non toglie che l'indicazione di pecia può essere trasmessa di copia in copia; dunque anche questo materiale non è in blocco escludibile dal nostro *corpus*.

Concludendo, queste prime rilevazioni statistiche offrono valori matematicamente certi ma da interpretare alla luce dei singoli contesti<sup>21</sup>; resti-

18. In un caso (ma sul manoscritto universitario torneremo in seguito) è presenta solo la nota *corr.* ma in contesto che autorizza la valutazione di una copiatura a pecie; differente è il caso del *correctus* alla fine dei fascicoli di BCath 62 e di BML, Fondo Calci 17 o dell'*auscultatus* in BCF 1 (ms. qui utilizzato solo come "appoggio" in quanto cronologicamente precedente).

19. Vd. G. POMARO, *Copisti stranieri in Italia tra Tre e Quattrocento in Codex - Inventario de Manoscritti Medievali della Toscana*, in *Palaeography, Humanism and Manuscript Illumination in Renaissance Italy: Studies in Memory of A. C. de la Mare*, a cura di R. BLACK - J. KRAYE - L. NUVOLONI, London 216, pp. 127-148.

20. Presenta un interessante, ed eccezionale, caso di influenza (dall'antigrafo o da diverso ambiente grafico) il pisano Taddeo che in BCath 43 copiando i sermoni di Iacobus de Sully adotta, accanto alla sua usuale, una *et* tachigrafica tagliata.

21. Ci sono sedi di importanza primaria proprio per il periodo che ci interessa irricostruibili senza un capillare studio dei testimoni rimasti e delle mani intervenienti; una fra queste la Biblioteca Cathariniana, dove un deplorabile intervento settecentesco ha sostituito con frontespizi cartacei tutti i fogli di guardia antichi. Noi sappiamo che nel 1278 frate Proino, lettore biblico, lascia ben

tuiscono tessere da collegare alle contigue che dovranno completare il quadro<sup>22</sup> mettendoci in grado di seguire origine, movimento e stratificazione dei depositi librari nella Toscana fino al sec. XV.

Il Quadro C lascia però la sensazione che si sia verificata una selezione non naturale (la forte presenza di codici membranacei, ad esempio, potrebbe venir spiegata con una minor resistenza del supporto cartaceo, supposizione però sconsigliata dalla quantità di cartaceo che riempie i nostri archivi) ed una dispersione non fisiologica: è andato perso/disperso il materiale di minor valore materiale; di minore importanza per gli enti conservatori; di minor interesse – siamo in Toscana – per gli appetiti fiorentini che dalla seconda metà del Quattrocento hanno depauperato anche sul versante dei libri territori via via sottomessi.

Per connotare il concetto di valore/interesse occorre procedere ad ulteriori analisi.

#### 4. APPROFONDIMENTO DEI DATI E QUADRI D-F

##### 4.1. *Grado di rappresentatività del corpus selezionato rispetto al totale*

Per prima cosa si dovrà valutare il rapporto quantitativo della selezione in esame rispetto al totale dei dati inerenti a ciascuna delle sedi; l'insieme di partenza è quello di 4595 uc contenute nella banca dati (vd. nota 3); la provincia di Firenze, per la scompletezza già segnalata, non viene considerata; sono state assegnate alla provincia di Pisa le unità provenienti dalla Certosa di Calci e ora conservate alla BML nel fondo omonimo di recente formazione; a quella di Pistoia le unità provenienti dal convento di Giacherino.

Il risultato è offerto dal **Quadro D** e geograficamente rappresentato nella carta E.

62 manoscritti al convento ma solo con un lungo e paziente lavoro di raccolta degli interventi ai margini dei codici si potrebbe (forse) avere qualche possibilità di individuarli con sicurezza; in linea solo ipotetica ben 15 tra i 58 manoscritti presenti nel Quadro B potrebbero essergli collegati.

22. Per esempio: se i mss. datati del nostro materiale sono sette in un arco di 79 anni (da 1243 al 1321) nello stesso arco di tempo ma in periodo successivo 1328-1407 ne rileviamo 40 (dal 1328 al settembre 1407: dati controllabili sulla banca in rete facendo precisa ricerca negli Indici alla voce: Datazione espressa). Sottoponendo l'insieme del catalogato, nella sua completezza, agli accertamenti messi in opera per questa prima tessera potremo valutare come e quanto variano i dati percentuali; potremo anche giungere a possibili confronti con territori diversi, anche transalpini.

È evidente l'esiguità numerica dei testimoni dell'arco cronologico in esame, sede per sede, rispetto ai corrispondenti totali; dal momento che si può sensatamente arguire come il peso del periodo precedente (cioè  $\leq 1240$ ) sia irrilevante rispetto a quello successivo ( $\geq 1325$ ) possiamo già avere un'idea dell'incremento numerico dei manoscritti tra Tre e Quattrocento.

A questo punto la domanda diventa più complessa: quanto il materiale rimasto è rappresentativo della *corrispondente* situazione originaria? I dati riassunti nella carta geografica E sono pur sempre relativi: assoluti riguardo a quello che il territorio conserva, relativi rispetto all'eventuale disperso e rispetto a quanto doveva esistere.

Per trovare una risposta si devono interrogare le fonti documentarie e bibliografiche con l'obiettivo di chiarire la cornice storica e gradualmente implementare il materiale acquisito con quello fuoriuscito.

La strada è lunga ma anche piena di incroci significativi; porto solo un esempio che riguarda lo spostamento, nel sec. XIII, di manoscritti dalla Toscana occidentale all'orientale a seguito del definirsi delle primazie nelle congregazioni recenti: San Savino, il potente monastero pisano che difese la propria indipendenza fino ad uno scontro aperto, nella seconda metà del Duecento, con Camaldoli non lascia tracce nel nostro catalogo ma compare per altre vie tra i manoscritti "fuoriusciti"; analogamente San Michele in Borgo, sempre a Pisa, lascia pezzi importanti a Camaldoli, passati poi da qui a Firenze<sup>23</sup>.

In conclusione: una volta gettate delle buone fondamenta l'edificio non cederà e ogni mattone aggiunto permetterà di vedere più lontano.

#### 4.2. *Chi ha operato la selezione e cosa è stato conservato*

Rispondere alla prima domanda – *chi ha operato la selezione* – è stato lavoro veloce: tranne pochissime eccezioni, che si contano sulle dita di una mano, le 457 unità provengono da conventi, possedute *ab antiquo*, cioè con note in chiaro o segni di provenienza per lo più entro il XV sec.; riferimenti cronologici più ristretti sono certamente raggiungibili indagando analiticamente – specie riguardo alle note ai margini – ogni manoscritto, individuando meglio i possessori, la documentazione degli enti conservatori, gli aspetti di tradizione dei testi, ma è lavoro affrontabile solo da un'équipe.

23. Si veda sulla banca dati ABC - *Antica Biblioteca Camaldolese* le schede dei mss. London, BL, Eg. 3036 e Firenze, BNC, Conv. Soppr. D.7.1158.



Per la seconda – *cosa è stato conservato* – il lavoro è stato più pesante, dato che implica, a meno di non voler elencare ogni singolo contenuto di ogni singolo manoscritto, una classificazione testuale a monte; elemento non presentato dal tracciato CODEX<sup>24</sup>.

Di conseguenza è stato uno dei diversi nuovi elementi immessi, rivalutando ogni scheda, per portare a termine questo discorso; specifico subito che non ho inteso delineare modalità di soggettazione o fare proposte: ho semplicemente riletto le 457 schede e immesso in uno dei campi ricercabili la fisionomia contenutistica prevalente.

È una semplificazione, oltretutto imposta, accettabile per una miscellaneità in genere contenuta e senza alterazione dei profili tematici del singolo collettore, che ha reso possibile utilizzare un solo descrittore per manoscritto: a 457 *manoscritti* corrispondono 457 *item* che si distribuiscono in poco più di una dozzina di temi.

Il risultato è dettagliato in appendice nel **Quadro F**, che raccoglie tanto i dati di provenienza quanto quelli relativi al contenuto, e riassunto nella tabella che segue:

<i>ius</i> : 79 - <i>notaria</i> : 8 = 87	normat.: 18 [2 volg.] <sup>25</sup>
<i>Arist.</i> : 12 - <i>Tommaso</i> : 5 <i>filos.-teol.</i> : 60 = 77 [1 volg.]	agiogr.: 15
<i>bibl.</i> : 35 / <i>eseg. bibl.</i> : 40 = 75 [1 volg.]	med.: 13 [3 volg.]
<i>liturg.</i> : 49	classici: 6 [1 volg.]
<i>serm.</i> : 45	laude: 3 [3 volg.]
<i>morale</i> : 23 [7 volg.]	46 <i>varia</i> (tot. 457)

24. L'arricchimento delle descrizioni codicologiche con un *descrittore tematico* garantirebbe anche una buona ricerca dei testi anonimi; l'esigenza però non ha ancora toccato i tavoli di lavoro.

25 Abbiamo piegato il profilo contenutistico del BCF 93 al suo utilizzo, dato che l'insieme ha la funzione di "libro del capitolo".

Occorrono alcune spiegazioni: non si è fatta distinzione tra diritto canonico e privato, si è tenuto invece distinta la produzione legata al notariato – particolarmente espressiva sotto il profilo socio-culturale e anche sotto quello grafico –; sul versante filosofico si è distinto il ms. monaustoriale di Aristotele e Tommaso (da segnalare che Aristotele, a differenza di Tommaso, è sempre in situazioni monaustoriali); nel genere *moralia* sono state di necessità raccolti testi molto diversi, quali i trattati di Albertano (4 manoscritti, tre dei quali in volgare) accanto ai testi su vizi e virtù (quando non di fisionomia penitenziale); la voce *varia* raggruppa diversi generi (dettagliati nel Quadro F: storiografia 6; dizionari 2; *computus* 2; 1 canzoniere provenzale BCI H.X.36 ecc.).

Il risultato delinea un quadro molto espressivo, che – se analiticamente valutato – riesce anche a rappresentare le diversità tra ambiente monastico, conventuale e laico: è chiaro che manoscritti quali BCAr 311 ci presenta un complesso di testi che non potremmo mai aspettarci di trovare in un convento domenicano così come, per contro, il ms. BCI I.II.7 è chiaramente collegabile ad ambiente laico.

È altrettanto evidente l'accordo tra il quadro F e i precedenti: perdita o dispersione hanno interessato la cultura non istituzionale, colpendo la produzione volgare minore e quanto già per certo girava negli ambienti laici; possiamo facilmente prevedere che la differenza tra questo periodo e quello immediatamente successivo si giocherà oltre che sui numeri del rimasto sui contenuti e sugli ambiti sociali rappresentati<sup>26</sup>.

## 5. IL LIBRO IN TOSCANA AL TEMPO DI DANTE

### 5.1. *Il peso dell'anonimato*

Entrare nel dettaglio, cioè definire il canone autoriale che se ne ricava, non è mio compito: se nel quadro F ho registrato singolarmente la presenza di Aristotele e di Tommaso è per una particolare espressività del dato che si riferisce a manoscritti contenenti solo il singolo autore con una o più sue opere.

26. I risultati di PANTAROTTO, *Convivenze* (vd. nota 12) su un *corpus* cronologicamente più tardo del nostro stabilisce la successione numericamente decrescente: teologia / classici / testi volgari / medicina / umanisti / diritto / filosofia / grammatica / storia / liturgia / diplomatica / altro. Prescindendo dalla difficoltà del confronto il quadro è decisamente diverso dal nostro: il lemma "teologia" (165 riscontri) è seguito dai Classici (82) e la liturgia è al penultimo posto (10).

Mio compito invece è fornire risultanze dalla banca dati CODEX non ricostruibili da un utilizzatore esterno: posso matematicamente<sup>27</sup> calcolare che abbiamo 1250 *item* di contenuto; che la scheda in tal senso più ricca è quella del ms. Pisa, BCath 124 (35 *item*) – cosa estremamente significativa perché il ms., di ben 215 fogli, contiene solo indici ed esclusivamente di testi filosofici – e che 174 manoscritti presentano testi senza indicazione d'autore.

In realtà la presenza di testi anonimi è molto più ridotta: così come tra i 1250 *item* di contenuto si deve tener conto di suddivisioni effettuate, in eccesso o in difetto, dal catalogatore di fronte a blocchi testuali strutturati in modo poco chiaro, nei lemmi anonimi sono compresi indici, titoli uniformi e quant'altro può presentarsi di microtesti con incerta autonomia.

Valutandoli più specificamente risulta che 174 manoscritti presentano testi adespoti ma nella maggioranza dei casi si tratta di opere con intestazione uniforme *Bibbie*, *Breviario*, *Innario*, *Lezionario*, *Libellus praecum* ecc. (73) e i consueti corollari di *Interpretationes hebraicorum nominum*, *Praefationes*, *Postillae* (18) o *Tabulae per alphabetum* (4), *Computus* (2); 16 presentano costituzioni e materiale normativo (professioni di fede e precettistica compresi); 1 aggiunte di tipo giuridico funzionali al testo principale.

Scartati anche casi veramente di minima portata o in situazioni da accertare in quanto frammentarie<sup>28</sup> rimangono una quarantina di casi – 47 per la precisione – che possono a tutti gli effetti offrire materiale di interesse; gli ambiti tematici interessati dall'anonimato non sono diversi da quelli autoriali: materiale funzionale agli enti possessori e dottrinario.

– predicazione: 15

– agiografia: 10<sup>29</sup>

– *moralia*: 5 (un volgarizzamento, un piccolo testo in volgare)<sup>30</sup>

27. Dalla ricerca sequenziale di presenza del “campo-testo” posso concludere che: 226 ms. sul totale di 457 presentano almeno due opere; 127 di questi hanno anche una terza opera; 94 anche una quarta; 63 una quinta; 45 una sesta; 33 una settima; 28 una ottava; 8; 23 una nona; 20 una decima; 17 un'undicesima; 13 una dodicesima; 12 una tredicesima; 10 una quattordicesima; 7 una quindicesima; 7 una sedicesima; 6 una diciassettesima; 4 una diciottesima; 4 una diciannovesima; 3 raggiungono 20 “ripetizione testo”; 1 oltre.

28. BCath 12; ACPt C.112; BCI H.VIII.10, L.X.9, L.XI.16.

29. BCAr 311; BCam 151; BVerna 23; BCAE 211; S. Margherita 61; S. Paolino s.n.; BCF, codice Tucci-Tognetti; BCath 50; ASPt, Documenti vari 1; BCI K.VII.2.

30. BCath 43 e 62; BCI H.VI.31, I.II.7 (volg.), I.VI.4 (volg.).

- filosofia: 5<sup>31</sup>
- *tabulae* significative: 4<sup>32</sup>;
- laudari: [3] tutti volgare<sup>33</sup>
- medicina: 3 (*partim* in volgare, ricette)
- geografia: 1<sup>34</sup>
- *poenitentialia*: 1

I testi anonimi offrono ben poco aiuto nel capire il nuovo che sappiamo avanzare con forza in questo periodo, anche se offrono materiale di grande interesse:

- tra i sermonari il piccolo gruppo compatto di 9 manoscritti (tutti con presenze più o meno anonime) legato al convento di San Domenico, con esempi eccezionali quali il ms. BCI F.IX.19 (TAV. I), codicetto di uso personale che con almeno altri tre testimoni legati allo stesso periodo e probabilmente alle stesse persone<sup>35</sup> attesta la forte presenza del convento nel contesto cittadino;
- tra il materiale agiografico registriamo la presenza di *libelli* quali, sempre a Siena, la notevolissima *legenda* del beato Andrea Gallerani, fascicolo raccolto nel ms. BCI K.VII.2 (TAV. II), ancora una volta proveniente da San Domenico;
- l'ambito penitenziale è rappresentato dalla notevolissima *Abbreviatio Summae de casibus* di probabile origine umbra BCI G.V.45 (TAV. III) che però rientra tra i pochi manoscritti non documentatamente collegabili a insediamenti senesi.

Anche il genere “laudario” che emerge con ben 4 testimoni non si sottrae a questa considerazione restrittiva: le due unità offerte dal famoso Laudario cortonese contano come una sola testimonianza storica, riferendosi allo stesso soggetto produttore; si aggiunge il fascicolo conservato all'Archivio Capitolare pisano, che è residuo veramente misero. Il quarto testimone, il famoso canzoniere provenzale – ancora una volta di Siena, BCI H.X.36 (TAV. IV) – rimane al di fuori della nostra indagine in quanto proviene da un privato, l'erudito senese Uberto Benvoglianti (1668-1733). Pare forse possibile collegare il manoscritto ad una delle abbazie benedettine di origine francese (cluniacensi o cistercensi) presenti nella campagna senese ma siamo nel campo delle ipotesi.

31. BSLu 1385 (arist.); BCI F.IV.26 (2 uc); BCI G.VII.20 e L.XI.14.

32. BCath 124; ACPt C.70; BCI F.V.19 e L.III.21.

33. BCAA 91 (2 uc); ACPi C.42; BCI H.X.36, Canzoniere provenzale.

34. Medicina e geografia: BCI L.VI.2, L.VI.9, L.X.20; ACPt C.115 *Terrae sanctae descriptio*.

35. BCI F.IX.14 (160 × 110), F.IX.16 (149 × 107), F.IX.17 (136 × 95), F.IX.19 (133 × 99).

### 5.2. *I manoscritti in volgare, Quadro G*

L'analisi del volgare rimasto conferma con l'eccezionalità e l'importanza delle pur scarse testimonianze quanto ricca doveva essere la situazione reale: abbiamo 18<sup>36</sup> manoscritti, 10 dei quali a Siena, che al solito restituisce il quadro più soddisfacente, che è un quadro colto, dove prevale il volgarizzamento dal latino (9 testimoni) rispetto alla produzione direttamente in volgare.

Interessante è sottolineare come l'ambiente di provenienza sia diverso da quello dei testimoni in latino: su 18 testimoni, tranne i due legati al Monastero lucchese di santa Maria in Pontetetto, tutti i restanti volgarizzamenti o opere in volgare risultano collegati ad ambiente laico; ricordo, per conferma, che invece il quarto testimone senese di Albertano, la raccolta monodotale in latino BCI G.X.12, proviene da Monte Oliveto Maggiore. In questi casi è l'aspetto linguistico che conferma i collegamenti territoriali, aprendo altre piste di ricerca.

Tralasciando le voci iniziali del **Quadro G**, che saranno considerate nella sezione della scrittura, è proprio su Siena che porto l'attenzione: dei tre manoscritti di contenuto medico che hanno parti in volgare due sono sicuramente al limite estremo del nostro arco cronologico – mantenuti nel *corpus* tra i 70 incerti –, ma uno, BCI L.VI.2, *Pratica d'Ippocrate*, *Pietro Ispano, ricette varie*, è sicuramente primotrecentesco ed è una silloge notevolissima (prov. Ciaccheri) (TAV. V).

Nel complesso il quadro è vecchio: la contemporaneità è affidata al senese BCI I.VIII.25, che contiene Bono Giamboni, *Della miseria dell'uomo* e altri brevi brani volgari (TAV. VI), che affianca però una serie nutrita di testimoni dalla fisionomia codicologica e testuale ormai salda: Albertano con Martino da Braga (BCI I.VI.4, TAV. VII); Albertano in raccolta monodotale in latino; Regola di San Benedetto.

36. È stato scartato un breve testo in volgare offerto da BCath 50 (ff. 98va-99vb) in quanto di aggiunta non programmata, di mano diversa e più tarda anche se comunque primotrecentesca.

### Conclusione

Al tema della *biblioteca virtuale di Dante* c'è poco da aggiungere dopo il lavoro lasciatoci da Gargan<sup>37</sup>, esaustivo sia nel ripercorrere la bibliografia pregressa che nel tentare strade non sempre del tutto convincenti per chi preferisce oltranzisticamente il reale al virtuale.

Disponiamo ora di un ottimo metro di confronto: l'applicazione *Dante sources*, che permette l'individuazione delle fonti dantesche per: opera/ fonte primaria/ autore citato/ area tematica / tipo di citazione.

È pur vero che quando abbiamo escluso Firenze ci siamo preclusi la possibilità di cercare *cosa* effettivamente avesse davanti Dante ma questo non toglie che la città interagisse con il territorio, o almeno con Pistoia, Pisa e Siena, in modo paritario, dunque cercare il conforto dell'analogia non è sbagliato. A riprova, se faccio in *Dante Sources* una ricerca delle fonti primarie in tutte le opere dantesche ottengo anche qui in prima e seconda posizione Aristotele e Tommaso (151 occorrenze aristoteliche con un buon numero di citazioni esplicite dall'*Ethica Nicomachea* nella trad. del Grossatesta in *Convivio*, *DVE*, *Monarchia*, *Rime*) e 139 occorrenze tomistiche (*Summa theologiae*, ma con una sola citazione esplicita nel *De monarchia*); passo poi a 115 concordanze stringenti, nessuna esplicita, da Uguccone, sparse un po' per tutte le opere; 86 dai *Salmi* (con 11 citazioni esplicite quasi tutte nel *Convivio*); 85 dall'*Eneide* fino via via ad arrivare alle 8 occorrenze di Boezio di Dacia (*De summo bono*, *De eternitate mundi*; concordanza stringente nel *Convivio*) e finire, dopo un mare di citazioni singolari di ambito stilnovistico (273 sono gli autori citati), con una citazione stringente da Albertano da Brescia nel volgarizzamento di Andrea da Grosseto (sempre nelle *Rime*) e, ultima voce, – quasi riflettendo il confronto ormai compiuto tra latino e volgare – con una citazione dal volgarizzamento dell'*Ethica Nicomachea*.

Ma se diamo un'occhiata solo alla *Vita nuova* in prima battuta troviamo Brunetto Latini e poi un mare di fonti che non hanno alcun riflesso nel nostro materiale e uguale straniamento ci procura la ricerca per aree tematiche, dove in prima posizione troviamo il Dolce Stil Novo (1009 occorrenze), in seconda la Scolastica (643, però abbiamo poi la voce separata Teologia con 70 occorrenze), poi Poesia (589) e Aristotelismo (508) e in posizione piuttosto bassa il diritto.

37. L. GARGAN, *Dante, la sua biblioteca e lo Studio di Bologna*, Padova 2014.

In conclusione la risposta conferma esattamente quanto avevamo rilevato: la cultura latina che il territorio toscano nel suo insieme conserva rispecchia quella rilevabile nell'opera dantesca ma quella volgare è sfocata.

Proprio per la produzione volgare il quadro può però essere, non dico completato ma sicuramente perfezionato, con un ampliamento al territorio fiorentino, visto che due importanti lavori di Sandro Bertelli<sup>38</sup> offrono il censimento dei testimoni volgari dei fondi laurenziani e nazionali.

Da questi ho ricavato esattamente 68 schede di manoscritti con datazione compresa nell'arco che qui ci interessa, per un complesso di 74 unità codicologiche, dalle quali va però tolto il materiale frammentario o le aggiunte a manoscritti latini – anche se importanti sul piano linguistico quali quella del Ritmo Laurenziano –. Rimangono alla fine una settantina di testimoni, in 11 casi si tratta di manoscritti riferibili ad area tosco-occidentale (Lucca, Pisa). Recuperiamo così Brunetto Latini BML, Pl. 42.23 (*Tesoro*) assente nel nostro materiale ma scritto in quello *scriptorium* insolito che era Genova a fine Duecento, difficile dire se poi – analogamente al già nominato BCath 43 – copista e lavoro siano tornati in patria, o l'altrettanto pisano (ma di datazione più insicura) *Tesoro* del BML, Pl. 90 inf. 46.

Al di là di questi contributi resta poi da elaborare la folta bibliografia relativa all'ambiente stilnovistico; in definitiva con un approfondimento non infattibile, e proprio per questo periodo alto dove gli aspetti linguistici parlano forse più direttamente, la produzione volgare si lascia valutare e ci permette di verificare quando il materiale perso sia in realtà solo disperso.

Possiamo dunque chiudere l'analisi dei dati accumulati dalla catalogazione CODEX con la constatazione che il quadro d'insieme è settoriale e, laddove la perdita non sia stata fisiologica ma facilitata da precisi eventi storici, insufficiente a restituire nella sua completezza la fisionomia socio-culturale della toscana tra Duecento; non per questo risulta inespressivo né è irrestituibile con gestibili ampliamenti mirati.

38. Il già citato *I manoscritti della letteratura italiana delle Origini*. BNCF e il successivo *I manoscritti della letteratura italiana delle Origini*. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze 2011.

## 6. LA SCRITTURA

Come ho rilevato ad apertura di questo contributo la revisione richiesta dai casi dubbi legati a manoscritti genericamente datati al sec. XIV. 1, ha portato a nuove acquisizioni (ad es. riguardo all'*Ilias latina* BSLu 2295 utilizzata da uno scolaro del maestro Guglielmo da Verrucola<sup>39</sup> o al BSLu 1452 nel quale almeno tre notai primotrecenteschi hanno lasciato il loro *signum*)<sup>40</sup> offrendo maggiori certezze riguardo a inclusioni ed esclusioni.

Questo rende possibile offrire una sintetica valutazione dei fatti grafici che interessano l'arco cronologico qui di riferimento; fatti che dovranno trovare accertamento nel prosieguo dei lavori partendo da un analitico esame della documentazione sede per sede.

Il Quadro qui di seguito riassume il complesso dei manoscritti considerati per questa prima valutazione: ad apertura quelli che offrono datazione espressa, a seguire quelli di databilità ristretta documentabile; i manoscritti non datati ma sottoscritti<sup>41</sup> e un piccolo nucleo "di appoggio" sono accodati.

39. Guglielmo da Verrucola appare incaricato a tener scuola nello Statuto lucchese del 1342 (vd. *Memorie e documenti per servire all'istoria del Principato Lucchese*, IX: *Della Storia Letteraria del Ducato Lucchese*, a cura di C. LUCCHESINI, Lucca 1825); il manoscritto è un comune libro scolastico, in scrittura libraria mediocre e di modulo piuttosto grande, con iniziali modicamente filigranate. La tipologia è usuale e l'utilizzo di questi manufatti (spesso opera degli stessi scolari) lunga.

40. Visibili in rete nell'ultima delle tre immagini che corredano la descrizione, f. 32v. Il terzo notaio, *Casciottus condam Iobannis*, compare in un documento lucchese del 1338; per migliorare la descrizione il manoscritto andrebbe rivisto *de visu*.

41. Distinguo il peso del *datum* che un manoscritto può presentare: topico (luogo di copia), cronologico (anno di copia), onomastico (nome del copista). In mancanza di identificazione del copista i testimoni solo sottoscritti vanno considerati tra i databili.



*Quadro di riferimento*

data		copista	segnatura	tematica	scrittura
mss. con data espressa o di sicura databilità					
01	ca. 1278		BCF 93 sez. I	normativo, lat. e volg.	littera textualis
	a. 1278		BCF 93 sez. II		
02	Pistoia, 04.1278	Lanfranco del Bene notaio pistoiese	BFort A.53	morale volg.	bastarda
03	Genova, 1288 Pisa?	Taddeo pisano	BCath 43	morale volg. it.-franc.	littera textualis
04	1299		BCI L.IX.31 sez. II	<i>computus</i>	littera textualis
05	1316		AALu 8 (fasc. dat.) <sup>42</sup>		bastarda
06	1316		BCI H.III.17	<i>ius</i>	littera textualis
07	3.12.1321		AALu 16	lett. esemplare	littera textualis

42. Tengo a precisare che le catalogazioni effettuate negli anni più antichi del progetto seguivano un modello catalografico molto semplificato – più volte poi sottoposto a revisione e ampliamenti –; il problema interessa particolarmente la Lucchesia, territorio dal quale la catalogazione ha preso le mosse: la Biblioteca Statale di Lucca, l'Arcivescovile e l'Archivio di Stato (che non risulta tra le sedi messe in rete proprio per la forte inesattezza). È stato possibile rivedere solo la Biblioteca Feliniana con un lungo lavoro uscito poi a stampa. Le descrizioni non aggiornate sono state utilizzate con grande cautela e chiarezza. Nel caso del ms. AALu 8 è facilmente desumibile dalla descrizione che si tratta di una raccolta di frammenti in parte sicuramente retrodatibili (forse ancora al sec. XII e non italiani i ff. 161-172, cioè il terzo fascicolo di quella che è la sez. III della descrizione attuale); anche il fascicolo datato al 1316 (ff. 137-144) è da considerare residuo autonomo e come tale accettabile come unità datata. Nella scheda originaria il fascicolo è considerato oltre che datato sottoscritto da "Atto" ma il *colophon* (visibile in rete) ... *iste liber fuit actus MCCCXVI*... non autorizza questa lettura. La scheda verrà rivista per il prossimo aggiornamento della banca dati.

manoscritti databili con approssimazione documentata					
08	ca. 1243 <sup>43</sup>		AALu 6	liturg.	littera textualis
09	ca. 1270		BCath 21	pred. (Odo de Castro Radulphi)	documentaria non italiana
10	[+1288]	Vivianus Guidonis	AALu 4	liturg.	littera textualis
11	ca 1304		CSD 98	sermoni	bastarda
12	ca. 1319		BCGr 1	B. Gui, <i>Opera</i>	littera text. (non ital.?)
13	ante/ca. 1323		BRill 80 <sup>44</sup>	<i>computus</i>	notarile
manoscritti solo con nome del copista espresso					
14	XIII med.	Iohannes de Primicerio	BFort A.28	filosof.	littera textualis
15	XIII terzo quarto	Lorenzo monaco camaldolese	BVerna 13	sermoni	littera textualis
16	XIII ultimo quarto	Tebaldo Solari di Urbino (dubbio) <sup>45</sup>	BRill 27 sez. I	filosof.	littera textualis
17	XIII ultimo quarto	Thomas de Confanoneriis	BCF 287	<i>ius</i>	littera textualis
18	XIII ultimo quarto	Puccio Aldobrandini da Pistoia	BCath 7	medico	littera textualis

43. La revisione del manoscritto non conferma l'estensibilità a tutto il *corpus* della data offerta dal computo lunare aggiunto all'inizio (*Huic anno qui est anno gratie MCCXLIII*), la descrizione è stata rivista.

44. L'elemento di databilità nel manoscritto è affidato al computo pasquale a f. 290r, *Tabula ad inveniendum Pasca* aggiunta funzionale, in scrittura notarile. Al marg. sup. la data non è di lettura incontrovertibile: 1323 [o 1333] *epacta est IX*, ma in nessuna delle due date l'epacta (età della luna nuova al 31 dicembre) è 9. Tra i molti casi di datazione approssimativa grazie a computi e calendari – sempre da prendere con ampio beneficio di inventario – questo di Poppi risulta, pur nell'incertezza cronologica, graficamente interessante e utile.

45. Il *colophon* di quest'unità, che contiene il *corpus* aristotelico-boeziano, recita (f. 89v) di mano del copista: *A Tebaldo Solari magistri Cambii de Urbino quem Tadiolum Dominus benedict*; l'interpretazione è problematica.

19	XIII ex.	Puccius bacalarius	BCAr 237	filosof.	littera textualis
20	XIII ex. - XIV in.	Giovanni di Faenza	BCI H.III.14	<i>ius</i>	littera textualis
manoscritti utili					
21	a. 1233	[Graziadio Berlinghieri <sup>46</sup> ]	ACPt C.112 sez. VI	prediche	libraria
22	XIII med. (ca. 1246)	[Iacopo di Piero da San Giorgio]	BCF 1	Bibbia	littera textualis
23	XIII primo quarto		BCI G.V.8	<i>ordo vetus</i>	littera textualis
24	XIII secondo quarto		BCI H.V.30	<i>ars notaria</i>	littera textualis
25	XIII. 2		BCAr 74 sez. II	normativo	littera textualis
26	XIV in.		BCI G.V.9	<i>ordo novus</i>	littera textualis
27	ca/post 1260		BSLu 135	procedurale	littera textualis
28	ca.1270		BCI F.VI.29	breviario	littera textualis

46. Vd. S. ZAMPONI, *Le prediche del vescovo di Pistoia nel 1233: un caso di collaborazione tra copisti?* in *La collaboration dans la production de l'écrit médiéval*. Actes du XIII<sup>e</sup> colloque du Comité de paléographie latine (Weingarten, 22-25 septembre 2000), Paris 2003, pp. 69-83.

Quello che ci si aspetta da un'analisi del fattore grafico eseguita su un periodo piuttosto lungo e su un *corpus* relativamente ampio tocca sia la sfera generale che quella particolare.

Calata nel nostro periodo l'osservazione si concretizza nei seguenti tre punti:

a. grado di stabilità della scrittura libraria che dalla fine del sec. XII appare in trasformazione sia sotto il rispetto delle scelte morfologiche che sul piano esecutivo, passando da quello che viene definito "sistema all'antica" – della minuscola carolina – al sistema moderno, della *littera textualis*<sup>47</sup>;

b. modalità di ampliamento del versante librario sul quale vengono proiettate scritture nuove, espressione di nuovi strati sociali e ambienti culturali, che via via, lungo il Trecento, verranno normalmente affiancate alla scrittura libraria tradizionale;

c. possibilità di localizzare la produzione.

#### a. *Stabilità della scrittura libraria*

Nella loro pochezza numerica i sette manoscritti datati – solo l'1,53% del nostro materiale – rappresentano comunque, al di là del momento accidentale legato all'unicità di ogni manufatto, punti fermi: la certezza del dato cronologico è un discriminante tra *fatto* e *ipotesi* che da solo conferma la validità dell'impresa dei manoscritti datati, pur se poco fruttuosa proprio per i periodi più alti.

Per la precisione i nostri testimoni datati confermano che il passaggio dal sistema antico al moderno attorno all'ultimo quarto del Duecento<sup>48</sup> così come lo sdoganamento del volgare è un fatto già compiuto.

47. Per il termine, ma più in generale per l'insieme di caratteristiche che connotano la scrittura libraria del Basso Medioevo, designata in anni meno recenti "gotica", il riferimento d'obbligo è ancora a S. ZAMPONI, *Elisione e sovrapposizione nella 'littera textualis'* in «Scrittura e Civiltà» 12 (1988), pp. 135-176; sempre allo stesso studioso si deve l'innovativo contributo *La scrittura del libro nel Duecento in Civiltà comunale: Libro, Scrittura, Documento*. Atti del Convegno (Genova, 8-11 novembre 1988), Genova 1989 = «Atti della Società Ligure di Storia Patria» n.s. XXIX [CIII] (1989), II, pp. 317-354, che rompe il tradizionale, tutt'ora saldissimo, rapporto tra sistema moderno e penna tagliata obliqua (a "punta zoppa").

48. ZAMPONI, *Elisione*, p. 163: «Ora, per quanto riguarda l'organizzazione complessiva della scrittura, dobbiamo subito notare che nel settimo decennio del sec. XIII essa è fissa e ampiamente normalizzata».

Entriamo nella concretezza materiale con tre esempi datati.

1. Lucca, BCF 93 sez. II<sup>49</sup>: la sezione contiene la Regola di S. Benedetto fatta copiare nel 1278 dalla badessa Lucia per le consorelle di Pontetetto: *Domina abbatissa Lucia fecit fieri hoc opus pro anima sua sororumque suarum et parentum suorum anno Domini M.CC.LXXVIII et si quis istud furatus fuerit anatema sit*. La regola, che presenta il testo latino intercalato con un volgarizzamento siciliano, diventa, per antichità, il secondo testimone volgare datato sul territorio regionale (il primo è il volgarizzamento di Albertano copiato nel 1275 da Fantino da san Friano, Firenze, BNC II.IV.111) ed è vergata in *littera textualis* da una mano che esibisce una certa padronanza dell'alfabeto maiuscolo – si guardi il rigo iniziale, a f. 12r (TAV. VIII), testimone di una buona frequentazione dei manufatti librari e di un educato senso estetico –, ma appare meno sicura nel testo.

Se entriamo nel dettaglio rilevando i fatti di sistema, le scelte morfologiche che connotano la *littera textualis* – *d* rotonda, *r* tonda dopo curva – sono già un fatto acquisito pur se di discontinua osservanza e ugualmente acquisita è l'applicazione tecnica della fusione delle curve contrapposte; la qualità non eccelsa è invece un fatto esecutivo: la mano non ha sviluppato una consuetudine con l'articolazione grafematica tale da assicurare una buona ripetitività, lavora piuttosto velocemente, non contrasta con regolarità grassi e filetti, ferma sul rigo gli *articuli* discendenti in modo discontinuo e la concatenazione complessiva delle lettere è oscillante.

2. Valutiamo ora l'interessantissimo BCath 43, scritto in carcere a Genova nel 1288 dal pisano Taddeo con ogni probabilità prigioniero da quattro anni, a seguito della sconfitta pisana alla Meloria. Si deve pensare che Taddeo – giovane trentenne, se l'ipotesi è giusta – si sia portato dietro la sua scrittura che è quella di persona con una preparazione grafica più specifica di quella dell'esempio precedente e, fors'anche, più moderna. L'osservanza della fusione delle curve contrapposte è regolare, l'esecuzione è normalizzata ma il copista ha davanti un esemplare francese e ne subisce l'influenza, sia nella decorazione che nell'uso di varianti grafiche vistosamente non italiane: una a a doppia pancia si alterna a quella semplice di tradizione nostrale e la *et* tagliata all'altrettanto nostrale semplice. La cosa non è usuale:

49. *I manoscritti medievali della Biblioteca Capitolare Feliniana di Lucca*, a cura di G. POMARO, Firenze 2015, pp. 109-110 scheda 56.

i copisti in genere non imitano, ma qui la situazione è un po' particolare: Genova aveva fortissimi legami culturali con la Francia e lo stesso può dirsi per Pisa stessa – dove il manoscritto evidentemente ritorna – dunque potrebbe trattarsi di un *milieu* in parte condiviso.

3. Il terzo esempio proprio sul finire del sec. XIII è il Computo senese BCI L.IX.31 sez. II (TAV. IX): una *littera textualis* un po' pesante, regolare, con manierate *r* tonde dopo curva: tralasciando la personale sensazione, che ci sia una specificità locale in questo esempio, riguardo ai fatti di sistema è chiaro che il passaggio dalla *littera antiqua* alla nuova è fatto già compiuto, personalmente interpretato da mani e capacità diverse ma all'interno di uno stesso quadro normativo.

Questo viene confermato anche dai casi di databilità molto ristretta selezionati, quali ad. es. AALu 4, scritto lungo il terzo quarto del Duecento se il suo copista, Viviano *Guidonis*, muore – come informa una nota aggiunta nel calendario iniziale – nel 1288.

La scrittura di Viviano esprime una mano educata alle esigenze del libro liturgico: è fortemente normalizzata nelle zone di testa e di piede, attua una reale spezzatura delle curve, è abilmente differenziata nelle zone musicate, dove più raramente viene attuato il nesso delle curve contrapposte rispetto alla parte del breviario; nelle rubriche (TAV. X) le scelte invece sono manifestamente più moderne.

Proprio questa scrittura, così condizionata dalla necessità di un modulo grande e di un accordo con la notazione musicale, ci permette di cogliere, grazie a opportuni ingrandimenti, aspetti esecutivi che non sono singolari anche se finora mai rilevati: ad esempio il complicato *ductus* della *e* dove la testa è eseguita in due tempi; la lettera richiede così ben quattro tempi più il taglio di testa.

Quest'esecuzione non è isolata: la ritroveremo diffusamente e spesso legata a particolari rapporti modulari (es. BCath 30), ma – una volta rilevato – questo *ductus* risulterà individuabile anche in precedenza, aprendo così il problema di un sistema moderno che si sviluppa da un precedente non perfettamente conosciuto. Non è il caso di soffermarsi su questo punto in quanto proprio su queste problematiche dovremo lavorare.

b. *Ampliamento grafico del piano librario*

La scrittura documentaria ha già ufficializzato la sua entrata nel libro ben prima di diventare quella “bastarda” che si snoda lungo la prima metà del Trecento e che trova l’espressione più alta nella “cancelleresca fiorentina”: da tempo può ricoprire il ruolo di scrittura distintiva in situazioni determinate (rubriche, *colophon*)<sup>50</sup> oltre ad essere scrittura d’elezione per alcune tipologie al limite del documentario (epistolari, cronache).

Il nostro materiale riflette a pieno questa situazione: si veda l’eccezionale esempio del salterio liturgico BCI F.VI.29 (TAV. XI) o l’elegante documentaria francese dei sermoni in BCath 23.

Del resto basta richiamare l’Albertano copiato in una mobida *littera textualis* che abbastanza regolarmente non rispetta il rigo di base dal notaio Lanfranco nel 1278 (BFort A.53) per comprendere che l’ampliamento del versante librario è nel nostro periodo un aspetto squisitamente di convenzione: è la liceità di utilizzare ad un piano comunicativo pubblico – quale quello legato al libro –, una scrittura non universale ma settoriale.

I nostri dati collimano, nel significato, con quelli elaborati da Sandro Bertelli riguardo ai manoscritti volgari conservati nelle biblioteche fiorentine<sup>51</sup>: la *littera textualis* è ancora la scelta vincente ma il mondo delle bastarde aspetta solo l’irrobustirsi delle classi sociali che lo sorreggono.

c. *Possibilità di localizzazione*

Dalle considerazioni via via esposte, che parlano di una rappresentatività parziale del *corpus* di manoscritti a disposizione, di una quasi totale mancanza di punti fermi sia quanto a cronologia che quanto a origine e di un panorama grafico piuttosto, anzi troppo, omogeneo, un protocollo operativo per tentare una localizzazione quanto meno per aree più ristrette di quella regionale richiede tre diverse fasi:

50. Si veda G. POMARO, *La cancelleresca come scrittura libraria nell’Europa dei secoli XIII-XIV in Régionalisme et Internationalisme. Problèmes de Paléographie et de Codicologie du Moyen Age. Actes du XV<sup>e</sup> Colloque du Comité International de Paléographie Latine (Vienne, 13-17 sept. 2005)*, Wien 2008, pp. 113-121.

51. I manoscritti della letteratura italiana. BML, p. 22 grafici 13 e 14.

- ricostruzione dei tessuti culturali locali attraverso documenti e bibliografia;
- individuazione ed acquisizione dei testimoni dispersi;
- approfondimento di quanto è stato catalogato, confronto e valutazione.

È il lavoro che ci aspetta.

#### ABSTRACT

The contribution intends to exploit the results of the CODEX Project, which in nearly twenty years of activity has cataloged about 5000 medieval manuscripts, covering the entire area of Tuscany (with the exception of Florence).

It is therefore possible to think of reconstructing the cultural physiognomy of Tuscany in the Middle Ages.

The most appropriate starting point is the period between the XIII-XIV centuries; for this period the CODEX cataloging offers 457 codicological units that are examined here.

Gabriella Pomaro  
Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino  
gabriella.pomaro@sismelfirenze.it



## APPENDICE

## QUADRO A – DETTAGLIO DEL «CORPUS» PER DATAZIONE

*(corpus = 457 uc)*

mss. datati (tra 1243-1321)	7	
manoscritti databili (450)		
XIII med. (1241-1260)	42	
XIII terzo quarto (1251-1275)	23	
XIII. 2 (1251-1300)	55	325 uc
XIII ultimo quarto / ex. (1276/1291 - 1300)	126	
XIII ex. - XIV in. (1291-1310)	49	
XIV primo quarto (1301-1325)	95	
XIV. 1 (1301-1350)	60	
tot.	457 uc	

## QUADRO B – DETTAGLIO DEL «CORPUS» PER PROVINCIA

*(corpus = 457 uc)*

Livorno	2
Prato (provincia)	4
Grosseto (provincia)	4
Firenze (7 provincia + 3 BPFM, Fondo Giaccherino già a Pistoia + 4 BML, Fondo Calci)	14
Pistoia (provincia)	41
Lucca (provincia)	54
PI (provincia)	58
Arezzo (provincia)	91
Siena (provincia)	189
tot.	457

## QUADRO C – ASPETTI CODICOLOGICI IN SENSO LATO

*(corpus: 457 uc)*

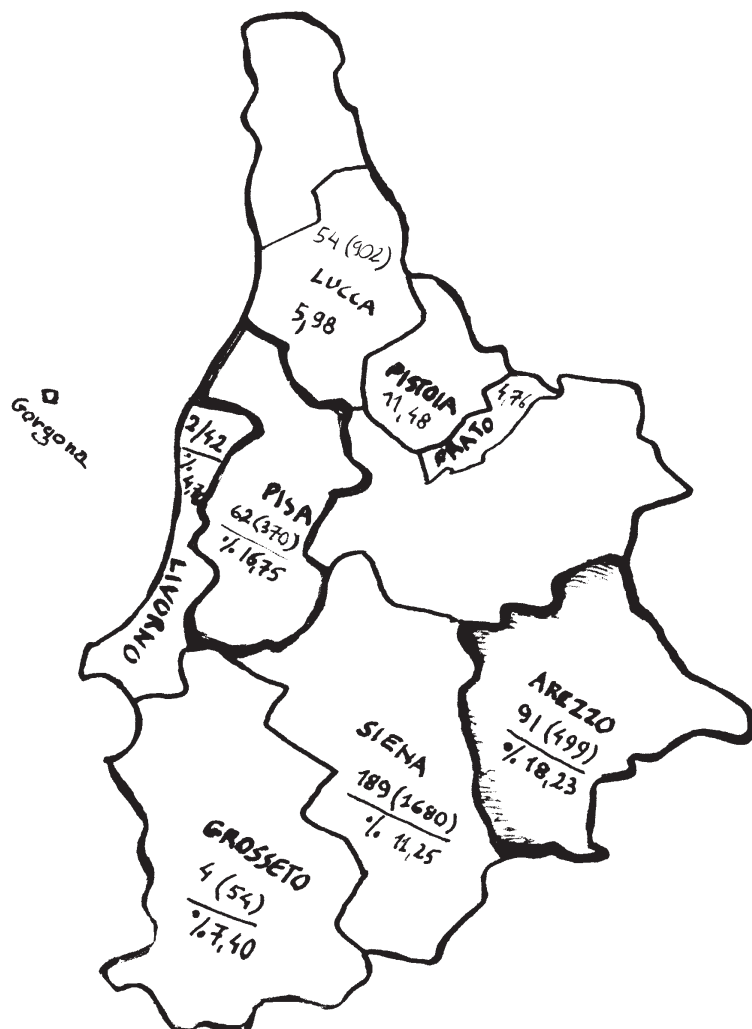
mss. compositi (= unitari 386; compositi 82)	21,24%
mss. datati (7)	1,53 %
mss. membranacei (438)	95,84%
presenza programmatica del volgare (18)	3,93%
ca. 390 attestazioni in <i>littera textualis</i> o generica libraria	> 85%
presenza di materiale non italiano (67, <i>circa</i> )	14,66%
presenza di materiale peciato (28)	6,12%

## QUADRO D – RAPPORTO PER PROVINCIA DEL «CORPUS» CON I TOTALI RELATIVI

*(corpus: 457 uc)*

	selez.	totale	percent.
Prato (provincia)	4	128	3,12%
Livorno	2	42	4,76%
Lucca (provincia)	54	902	5,98%
Grosseto (provincia)	4	54	7,40%
Firenze (provincia)	7	537	prov. esclusa
Siena (provincia)	189	1680	11,25%
Pistoia (provincia): 41 + 3 (BPFM, Fondo Giaccherino)	44	360 + 23 (BPFM, Fondo Giaccherino) = 383	11,48%
PI (provincia) + 4 (BML, Fondo Calci)	62	319 + 51 (BML, Fondo Calci) = 370	16,75%
Arezzo (provincia)	91	499	18,23%
tot.	457 uc	4595 uc	

## CARTA GEOGRAFICA E



E – Rapporto percentuale per provincia tra il numero di mss. afferenti all'arco cronologico selezionato e i corrispondenti totali.

**QUADRO F – TIPOLOGIA TESTUALE E AMBITO DI PROVENIENZA (ATTESTAZIONE PIÙ ANTICA ESPRESSA O DI SICURA ATTRIBUZIONE) DELLE 457 UC**

luogo + nr. tot.	sede	nr. mss.	contenuto	prov. accertate
Arezzo provincia (91 uc)				
Arezzo	AC	4	liturg.: 4	eccles.
	BCAr	24	agiogr.: 1 Arist.: 1 filos.: 3 bibl.: 6 bibl.-eseg.: 1 <i>ius poen.</i> : 1 liturg.: 2 <i>moralia</i> : 1 normat.: 4 notar.: 1 retor.: 1 serm.: 2	8 eccles. 16 dubbi
Bibbiena	Ast	1	fil.-teol.: 1	eccles.
Camaldoli	BCam	5	liturg.: 2 <i>moralia</i> : 1 normat.: 2	eccles.
Castiglion Fiorentino	BC	1	liturg.: 1	eccles.
Chiusi della Verna	BVerna	15	agiogr.: 1 bibl.: 2 bibl.-eseg.: 2 <i>ius</i> : 2 liturg.: 3 <i>moralia</i> : 1 normat.: 1 serm.: 3	eccles.

Cortona	BCAE	26	agiogr.: 1 bibl.: 2 fil.-teol.: 6 <i>ius</i> : 4 <i>ius poen.</i> : 1 laude: 2 liturg.: 4 medic.: 1 <i>moralia</i> : 2 patr.: 1 serm.: 2	22: eccles. 1: compagnia relig. 3: privati
	S. Margherita	2	agiogr.: 2	eccles.
Poppi	BRill	12	Arist.: 2 bibl.: 3 diz. lat./arabo: 1 <i>ius</i> : 1 liturg.: 4 retor.: 1	7: eccles. 5: incerti
Sansepolcro	BC	1	serm.: 1	eccles.
Firenze provincia (14 uc)				
Firenze	BML, Fondo Calci	4	bibl.: 2 serm.: 1 encicl.: 1	eccles.
	BPFM	3	bibl.: 1 normat.: 2	eccles.
Fiesole	AC	1	liturg.	eccles.
	CSD	2	serm.: 1 storiogr.: 1	eccles.
Reggello	BVal	4	bibl.: 2 liturg.: 2	eccles.
Grosseto provincia (4 uc)				
Grosseto	BC	1	raccolta autorale: 1	eccles.
Massa Marittima	BC	3	<i>ius</i> : 1 serm.: 2	non ricostr.

Livorno provincia (2 uc)				
Livorno	BLabr	1	<i>ius</i>	non ricostruibile
	BCap	1	storiogr.	non ricostruibile
Lucca (54 uc)				
Lucca	AA	9	bibl.-eseg.: 1 esempl.: 1 gramm.: 1 liturg.: 3 normat.: 1 <i>moralia</i> : 1 patr.: 1	8: eccles. 1: priv.
	BCF	24	agiogr.: 1 bibl.: 1 bibl. eseg.: 2 class.: 1 <i>ius</i> : 1 1 notar.: 1 liturg.: 2 normat.: 2 per la scuola: 1 retor.: 1 storiogr.: 1	20: eccles. 3: priv. 1: incerto
	BS	20	agiogr. 1 bibl.: 2 bibl.-eseg.: 2 esempl.: 1 fil: 1 (volg.), 2-6 <i>ius poen.</i> : 1 med.: 1 <i>moralia</i> : 1 normat.: 1 patr.: 1 per la scuola: 3	13: dubbi 5: eccles. 1: priv.
	S. Paolino	1	agiogr.	eccles.
Pisa provincia (58 uc)				
Pisa	AS	1	<i>ius</i> : 1	1: eccles.

	ACap	2	normat.: 1 laudario, volg.: 1	1: eccl. 1: priv.
	BCath	48	arist.: 2 fil.- teol.: 11 bibl.: 9 bibl.-eseg.: 7 class.: 2 devoz./volg.: 1 enciclop.: 2 gramm.: 1 <i>ius</i> : 1 <i>ius poen</i> : 1 liturg.: 1 med.: 2 <i>moralia</i> : 2 normat.: 1 serm.: 3 storiogr.: 2	43: eccles. 4: dubbi 1: priv.
Santa Maria a Monte	CSG	1	liturg.	1: eccl.
Volterra	BGuar	6	arist.: 2 lit.: 2 med.: 1 serm. 1	3: eccl. 3: dubbi
<b>Prato provincia (4uc)</b>				
Prato	BRonc	4	bibl.- eseg.: 2 serm.: 2	eccl.
<b>Pistoia provincia (41uc)</b>				
Pistoia	AC	27	bibl.-eseg.: 9 fil.-teol.: 4 <i>ius</i> : 3 <i>ius poen</i> : 2 liturg.: 2 med.: 1 normat.: 1 serm.: 2 vocab.: 2 non inquad.: 1	eccl.

	AS	2	agiogr.: 1 notar.: 1	eccl.
	AV	1	bibl.-eseg.	eccl.
	BFabr	1	geom.	dubbio
	BFort	9	bibl. eseg.: 2 fil.-teol. (1 scol.): 3 gramm.: 1 <i>ius</i> : 1 <i>moralia</i> : 1 retor.: 1	
	BLeon	1	<i>ius</i>	eccl.
Siena provincia (189 uc)				
Siena	BCI	180	agiogr.: 6 bibl. 6 + bibl.- eseg. 9 Arist. 7 filos.: 28 class. volg.: 1 <i>compotus</i> : 2 botan.: 1 Canzoniere provenz.: 1 <i>ius</i> : 36 + <i>ius poen.</i> : 5 + notar.: 5 serm.: 25 liturg.: 13 <i>moralia</i> : 9 lat., 10-12 volg. med./farmac.: 1 volg., 2-7 lat. <i>acta</i> : 2 encicl./diz.: 1 esempl.: 1 logica: 1 mat.: 1 normat.: 2 patr.: 1 retor.: 2 stor. (class.; <i>vitaе philos.</i> ): 4	non spec./dubbio: 41  laico: 7  eccles.: 132



	BMaffei	4	<i>ius</i> : 4	prov. incerte
Pienza	Fabbriceria		liturg.: 1	eccles.
San Gimignano	BC		bibl. eseg.: 1 fil.- teol.: 2 <i>ius</i> : 1	eccles.: 1 dubbi: 3

## QUADRO G – I 18 MANOSCRITTI VOLGARI

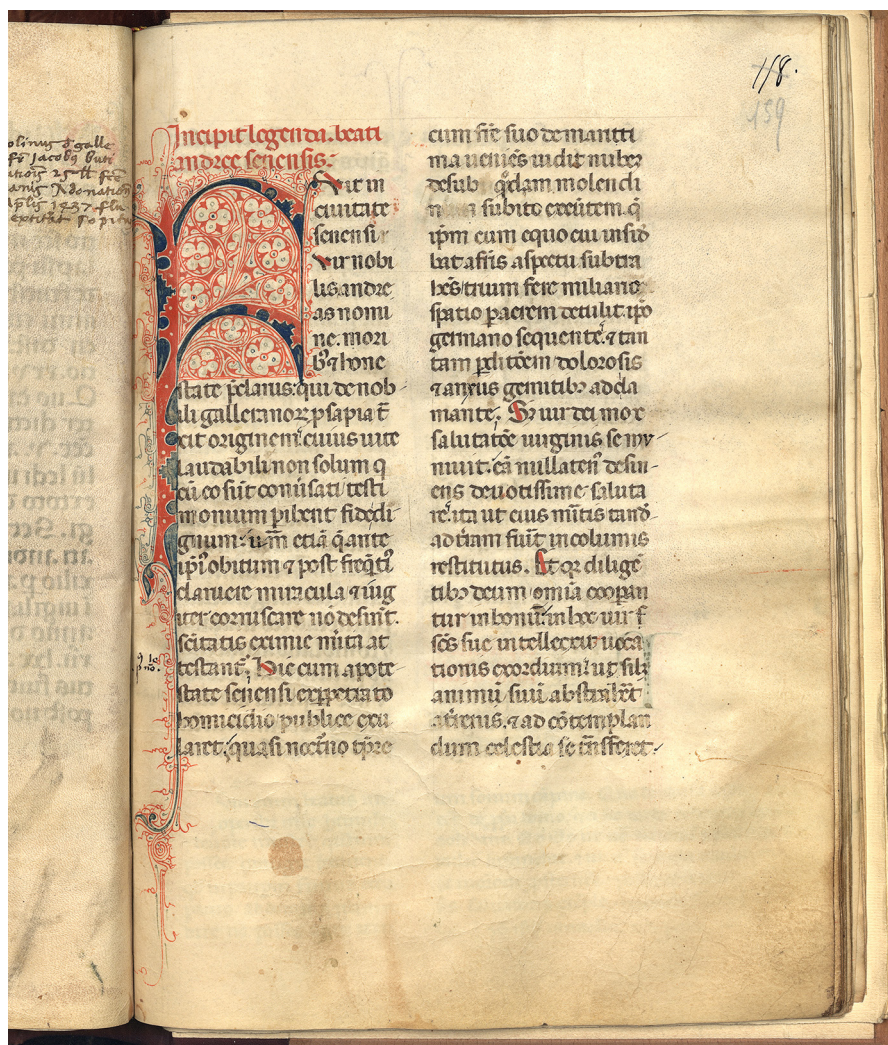
segn.	sec.	contenuto	ambiente di prov.
ACPt C.42	XIV. 1	Laudi	privato
BCAE 91 sez. I	XIII ex. - XIV in.	Laudi	Confraternita SM
BCAE 91 sez. II	XIV. 1	Laudi	Confraternita SM
BCath 43	1288, Genova <i>in carcere</i>	Gradi di S. Girolamo (it.); trattato in francese	cop.: Taddeo Pisano sec. XV-XVI: BCath.
BCF 93 sez. I	XIII <sup>49</sup>	Costituzioni delle monache di Pontetetto	S. Maria (Pontetetto)
BCF 93 sez. II	1278	Regola di S. Benedetto	S. Maria (Pontetetto)
BCI C.III.25	XIV <sup>19</sup>	Seneca, <i>Epistole</i>	Andrea Lancia (autografo; ambiente privato)
BCI I.II.5	XIV. 1	Albertano, <i>Amore e dilect.</i> ; <i>Sentenze</i>	?
BCI I.II.7	XIV. 1	Miscellanea morale (con <i>excerpt.</i> di Albertano)	? (colleg. a Bologna; ambiente notarile) Comune?
BCI I.II.31	XIV. 1	Bibbia, <i>Ep. Paoline</i>	? (acefalo)
BCI I.V.8	XIV. 1	Cassiano, <i>Collationes</i>	Compagnia dei disciplinati S. M. Scala

BCI I.VI.4	XIV. 1	Albertano, <i>Dell'amore e dilezione di Dio</i> Martino di Braga, <i>Formula bon. vitae</i>	?
BCI I.VIII.25	XIV. 1	Bono Giamboni, <i>Della miseria dell'uomo</i> ; <i>Articoli sulla fede</i> ; <i>Trattato sulle virtù</i>	? poi Celso Cittadini
BCI L.VI.2	XIV in.	medicina (ricette)	?
BCI L.VI.9	XIV. 1	medicina (ricette)	?
BCI L.X.20	XIV. 1	medicina (ricette)	?
BFort A.53	1278, Pistoia	Albertano, <i>Opera varia</i>	copista-possessore (notaio), Comune
BSLu 1385	XIV. 1	Questioni sulle <i>Metheora</i>	? (Lucchesini)



TAV. I. BCI F.IX. 19, ff. 47v-48r

© Autorizzazione Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena



TAV. II. BCI K.VII.2, f. 159r

© Autorizzazione Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena





TAV. III. BCI G.V.45, f. 24r

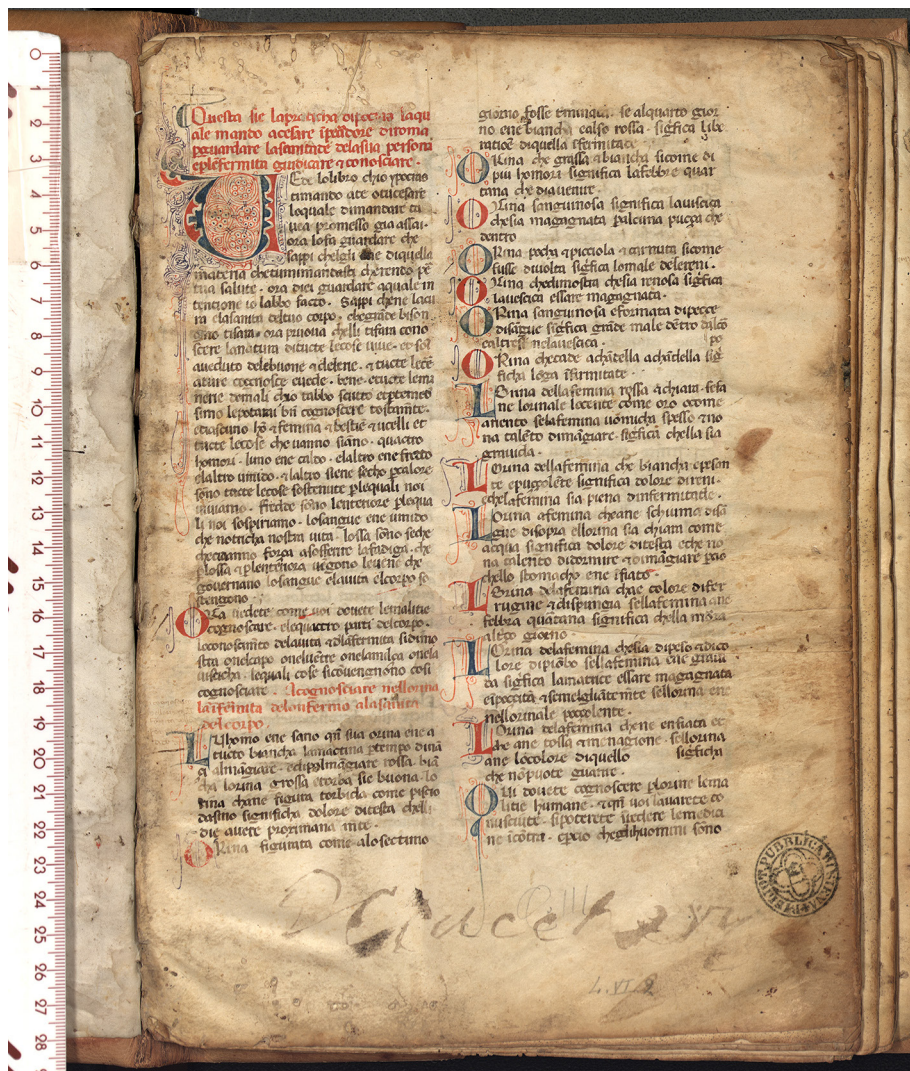
© Autorizzazione Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena



TAV. IV. BCI H.X.36, f. 1r

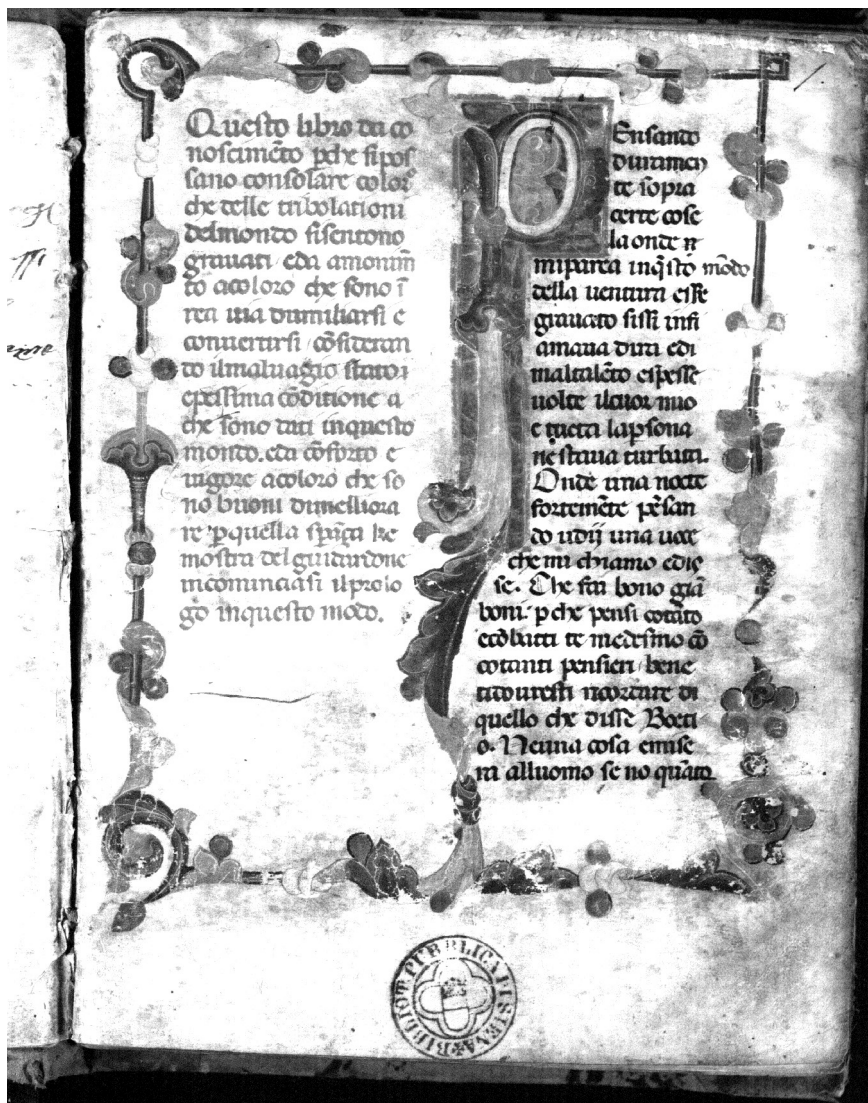
© Autorizzazione Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena





TAV. V. BCI L.VI.2, f. 1r

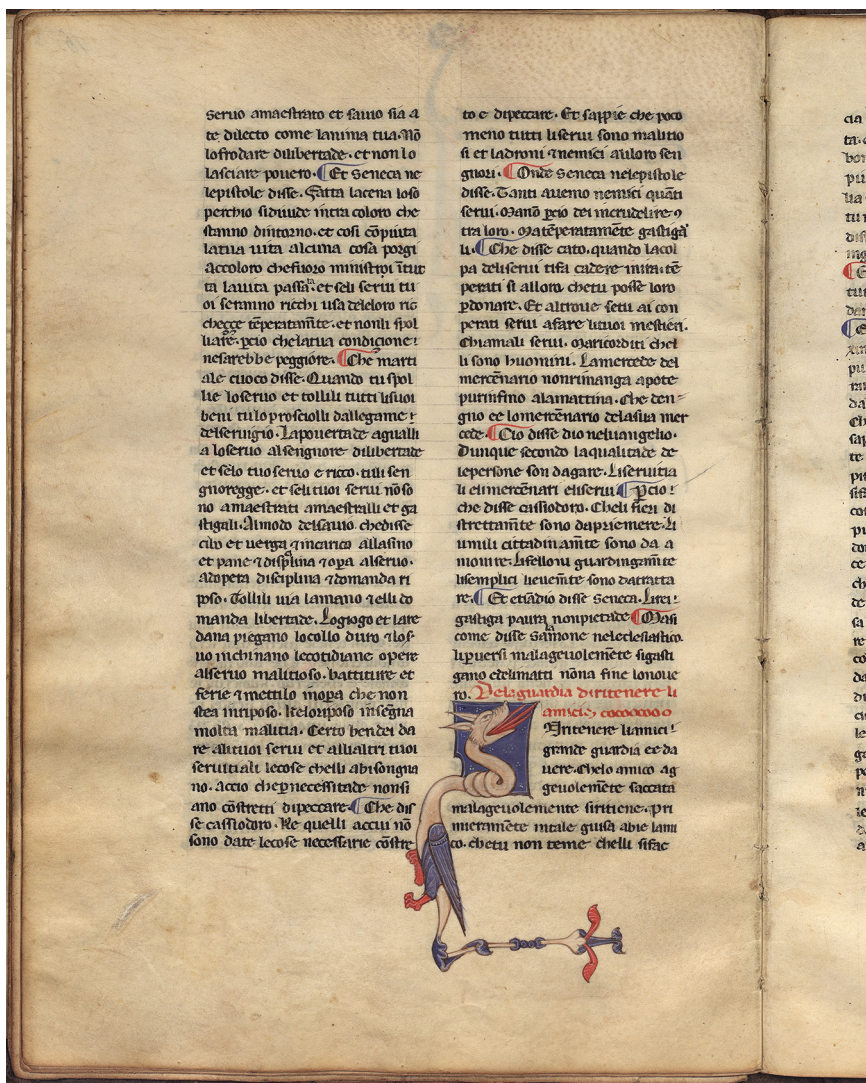
© Autorizzazione Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena



TAV. VI. BCI I.VIII.25, f. 11r

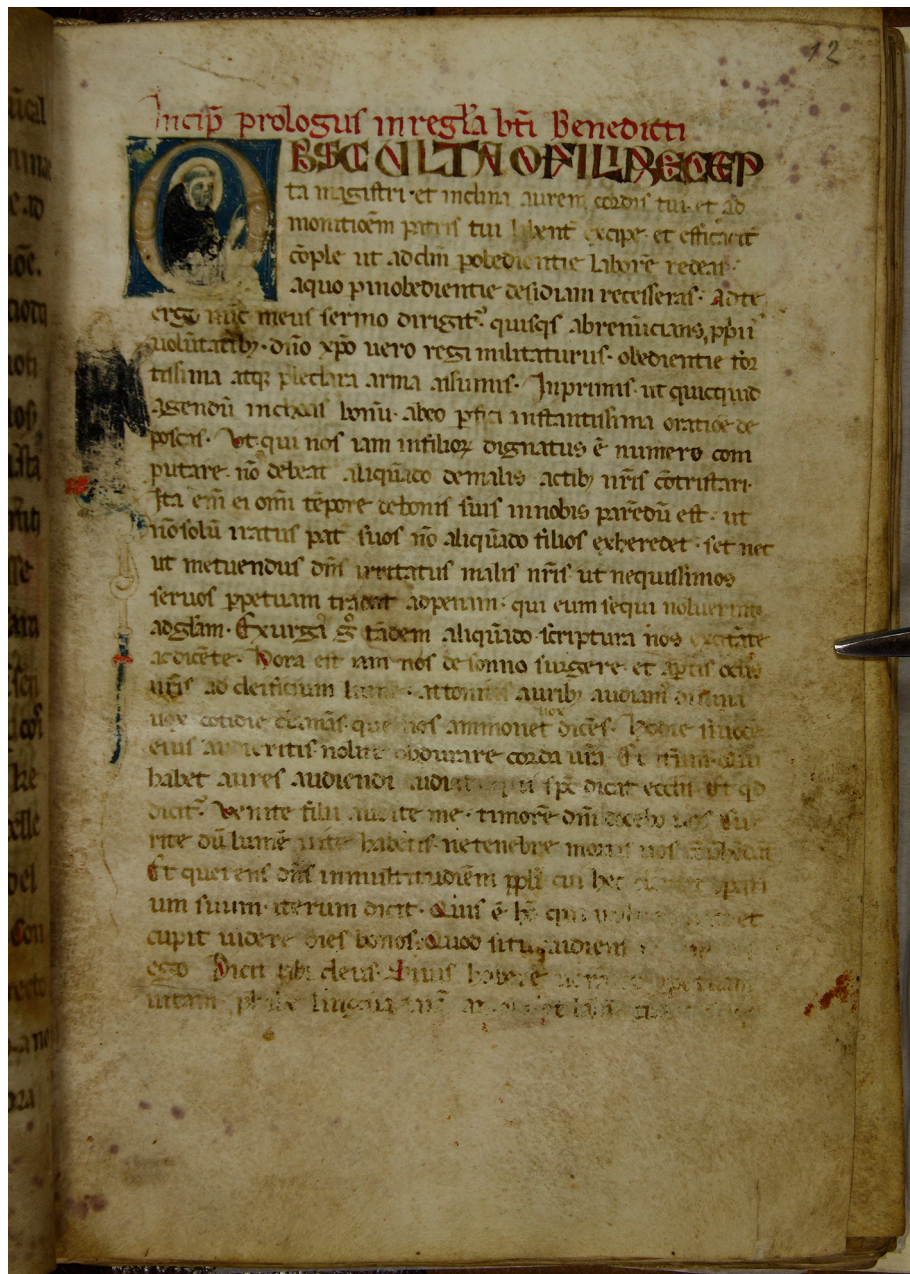
© Autorizzazione Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena





TAV. VII. BCI I.VI.4, f. 16v

© Autorizzazione Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena



TAV. VIII. BCF 93 sez. II, f. 12r  
 © Archivio Storico Diocesano di Lucca



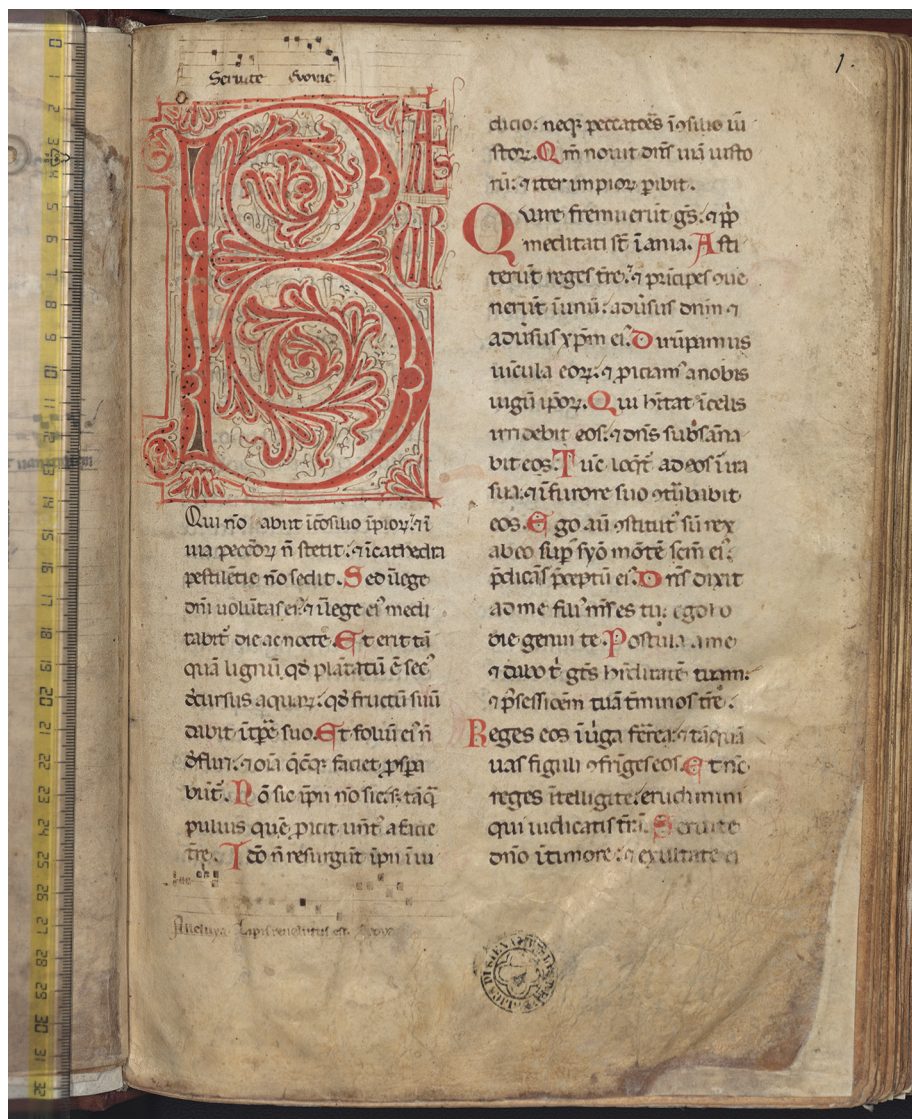


TAV. IX. BCI L.IX.31 sez. II, f. 95v

© Autorizzazione Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena







TAV. XI. BCI F.VI.29, f. 1r

© Autorizzazione Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena